DOMENICO PROCACCI E RAI CINEMA PRESENTANO

ISPIRATO A UNA STORIA VERA

★★★★★

"LA MIGLIOR PROVA AD ALTA VELOCITÀ DEL CINEMA ITALIANO"

SCREENWEEK

★★★★★

"UNO STREPITOSO STEFANO ACCORSI"

BEST MOVIE

★★★★★

"IMPERDIBILE"

MYMOVIES.IT

STEFANO ACCORSI
MATILDA DE ANGELIS

VELOCE COME IL VENTO

UN FILM DI MATTEO ROVERE

FANDANGO Rai Cinema

DAL 7 APRILE AL CINEMA

DOMENICO PROCACCI e RAI CINEMA

presentano

VELOCE COME IL VENTO

un film di

MATTEO ROVERE

con

STEFANO ACCORSI e **MATILDA DE ANGELIS**

prodotto da

DOMENICO PROCACCI

una produzione **FANDANGO**
con **RAI CINEMA**

Data di uscita: **7 aprile 2016**

Durata: 119’

Distribuito da

Ufficio Stampa
The Rumors
Viale Pinturicchio,184 - 00196 Roma
Romina Such 339.3689010
Chiara Bolognesi 339.857882
Gianni Galli 335.8422890
info@therumors.it

01 Distribution - Comunicazione
Piazza Adriana,12 - 00193 Roma
06. 33179601
Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it
Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it
Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Materiali stampa disponibili su www.01distribution.it
Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel

Crediti non contrattuali

CAST TECNICO

REGIA	**MATTEO ROVERE**
SOGGETTO E SCENEGGIATURA	**FILIPPO GRAVINO** **FRANCESCA MANIERI** **MATTEO ROVERE**
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA	**MICHELE D'ATTANASIO**
SCENOGRAFIA	**ALESSANDRO VANNUCCI**
COSTUMI	**CRISTINA LA PAROLA**
SUONO	**ANGELO BONANNI**
ORGANIZZATORE GENERALE	**ELIA MAZZONI**
AIUTO REGISTA	**FABIO SIMONELLI**
MONTAGGIO	**GIANNI VEZZOSI**
MUSICHE ORIGINALI	**ANDREA FARRI**
PRODOTTO DA	**DOMENICO PROCACCI**
PRODUTTORE DELEGATO	**LAURA PAOLUCCI**
SUPERVISIONE ALLA PRODUZIONE	**VALERIA LICURGO**
UNA PRODUZIONE	**FANDANGO**
CON	**RAI CINEMA**
IN ASSOCIAZIONE CON	**MORATO PANE S.p.A.** **QMI INTERACTIVE** **CLAV S.r.l.**
DISTRIBUITO DA	**01 DISTRIBUTION**
DURATA	**119'**
ANNO	**2015**

Film realizzato con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per il Cinema ed il sostegno della REGIONE LAZIO Fondo regionale per il Cinema e l'Audiovisivo.

CAST ARTISTICO

LORIS DE MARTINO	**STEFANO ACCORSI**
GIULIA DE MARTINO	**MATILDA DE ANGELIS**
ANNARELLA	**ROBERTA MATTEI**
TONINO	**PAOLO GRAZIOSI**
ETTORE MINOTTI	**LORENZO GIOIELLI**
NICO DE MARTINO	**GIULIO PUGNAGHI**

SINOSSI

La passione per i motori scorre da sempre nelle vene di Giulia De Martino. Viene da una famiglia che da generazioni sforna campioni di corse automobilistiche. Anche lei è un pilota, un talento eccezionale che a soli diciassette anni partecipa al Campionato GT, sotto la guida del padre Mario.
Ma un giorno tutto cambia e Giulia si trova a dover affrontare da sola la pista e la vita.
A complicare la situazione il ritorno inaspettato del fratello Loris, ex pilota ormai totalmente inaffidabile, ma dotato di uno straordinario sesto senso per la guida. Saranno obbligati a lavorare insieme, in un susseguirsi di adrenalina ed emozioni che farà scoprire loro quanto sia difficile e importante provare ad essere una famiglia.

NOTE DI REGIA

L'idea di “Veloce come il vento” è nata qualche anno fa, incontrando casualmente Antonio Dentini, detto Tonino, un vecchio meccanico esperto di preparazione ed elaborazione di motori. Ormai in pensione, Tonino frequentava un’officina di quartiere, dando consigli ai giovani meccanici che pendevano dalle sue labbra. Il suo attaccamento quasi affettivo agli strumenti del mestiere mi ha colpito subito; vederlo lavorare era incredibilmente affascinante. Mi incuriosiva soprattutto la sua eccezionale capacità, simile all'orecchio assoluto dei musicisti, di riconoscere il tipo e lo stato di salute di qualsiasi motore ascoltandone semplicemente il suono.
Tonino raccontava molte storie e tra queste mi aveva colpito in particolare la vicenda di Carlo Capone. Chi era stato, cosa gli fosse successo, e dove si trovasse ora. Da quel racconto, insieme agli sceneggiatori, è partita l'idea del film.
Ho parlato con Domenico Procacci proponendogli un film di “azione e sentimenti”, che immergesse lo spettatore in una vicenda piena di ritmo e adrenalina, ma anche di cuore. La Fandango ha subito creduto in quest'idea, sostenendola. Si trattava di un progetto molto difficile da realizzare, soprattutto per le tante sequenze action che ho voluto fossero girate interamente dal vero, mantenendo però sempre al primo posto il fattore umano. Credo che siamo riusciti, tutti insieme, a dare vita a un film che in qualche modo è un prototipo coraggioso, complesso da realizzare e molto spettacolare: una pellicola capace di aprire le porte su un universo avventuroso fatto di donne, uomini e auto da corsa, pieno di storie e sentimenti.
“Veloce come il vento” è un film d'azione ma anche e soprattutto di personaggi, approfonditi, ispirati a fatti e incontri reali. Nei racconti del meccanico Tonino (interpretato da Paolo Graziosi) i piloti non erano campioni, ma eroi, e le macchine non correvano, volavano, e io volevo ricreare quell’atmosfera leggendaria che Tonino trasmetteva attraverso i suoi emozionanti racconti.
La famiglia De Martino, protagonista del film, ha le vene piene di olio e benzina da generazioni, e il ritorno di Loris (Stefano Accorsi), campione dimenticato dal tempo e ormai perso nel tunnel della tossicodipendenza, mi sembrava l’occasione giusta per raccontare il mondo che avevo incontrato. Lo chiamavano il “Ballerino”, perché sapeva danzare sulle curve con la morbidezza dell'acqua, senza imporsi, senza violenza, ma affrontandole in continuità, come in una danza appunto (definita “inarrestabile” dai suoi avversari), elegante e leggiadra ma anche estremamente veloce, con un andamento dinoccolato e un po' imperfetto che assecondando la strada non lasciava scampo agli altri piloti.
Al centro della storia c’è Giulia De Martino, che con i suoi “quarantanove chili” di nervi e dedizione riassume in un unico carattere il mondo e le motivazioni delle diverse donne pilota che ho incontrato e che Matilda De Angelis è riuscita, con tanto lavoro di preparazione, ad incarnare. Matilda l'ho incontrata tra i “non attori” lo scorso anno, durante un casting condotto a Bologna e provincia: ero assolutamente convinto di realizzare il film “in lingua originale”, ovvero nel dialetto emiliano – romagnolo caratteristico del mondo delle corse d'auto. Matilda De Angelis di Pianoro, Stefano Accorsi di Budrio, Paolo Graziosi di Rimini: tutti hanno riportato alla luce la lingua dei loro nonni, per restituire la verità di un mondo che parla, e ha sempre parlato, in quel modo.
Loris, Tonino e Giulia sono stati per me incontri emotivamente unici, che ho provato a unire in una storia solo in parte immaginata: erano piene di sentimento le loro vicende, tragiche, comiche, continuamente a cavallo tra la vita e la morte, e in “Veloce come il vento” ho cercato di raccontarne una, provando a farla vivere al pubblico dall’interno, come se fosse lì con me, insieme a loro.

Matteo Rovere

INTERVISTA A MATTEO ROVERE

"Come è nata l'idea del film?"

"Direi che nasce da suggestioni diverse. Da una parte ho sempre avuto voglia di fare un film d'azione che fosse emozionante ma anche d'intrattenimento per il pubblico. Dall'altra, da un punto di vista drammaturgico, mi ha sempre affascinato l'idea di raccontare mondi che abbiano proprie regole specifiche e, in questo senso, il mondo delle auto da corsa era perfetto. Per conoscerlo più a fondo sono andato con gli sceneggiatori, Francesca Manieri e Filippo Gravino, a scavare in questo universo, conoscendo persone, facendo incontri e cercando storie. In questo percorso mi sono imbattuto in un meccanico che si chiamava Antonio Dentini, per tutti Tonino, purtroppo scomparso recentemente. Antonio era stato un grande preparatore di auto da rally, conosceva tutte le storie degli ultimi decenni di quel mondo e mi ha raccontato le vicende del pilota Carlo Capone, campione talentuosissimo e irregolare del mondo del rally. La sua vita è ai limiti dell'incredibile e noi, attraverso il nostro racconto, lo abbiamo voluto ricordare e omaggiare. Dopo aver lasciato la carriera da pilota, negli anni '90, Carlo Capone aveva accettato di lavorare come trainer per una pilota, mentre tragicamente scivolava nel tunnel della dipendenza, e così abbiamo deciso di prendere questi personaggi veri e costruirci attorno una vicenda di fantasia ispirata alla loro storia."

"Che cosa ti stava a cuore raccontare?"

"Il tema in campo è il grande legame che c'è fra fratelli e, più in generale, il senso di protezione: quanto sei disposto a rischiare per salvare chi ami? I due protagonisti sono costretti a gestire insieme grandi e piccoli problemi, e mi affascinava ed emozionava che questo rapporto familiare, molto simile a quello che c'è in tante famiglie, con la sua "ricostituzione", fosse raccontato nel "vestito" di un film d'azione, un action movie adrenalinico e realistico sul mondo delle auto da corsa. Mondo che incredibilmente sembra offrire molte suggestioni che possono ispirare la vita quotidiana di ognuno. I film legati al mondo dell'automobilismo mostrano spesso solo "avventure di macchine", ma il divertimento e l'energia che pervadono questo universo non sono nulla se non supportati da sentimenti più universali".

"Che rapporto si è instaurato con il vero Capone?"

"Capone al momento si trova in una struttura psichiatrica in Piemonte. Lo abbiamo incontrato più volte, ci ha raccontato le sue avventure, ma il rapporto non è stato semplice e ho vissuto le sue gesta soprattutto attraverso i racconti di Tonino Dentini. Capone è stato un pilota controcorrente, ha detto dei no sbagliati ed è stato mandato via anche se era il più forte."

"Perché ha scelto Stefano Accorsi come protagonista e che rapporto si è creato tra voi?"

"Ho pensato a lui fin dalla sceneggiatura, ma sapevo che l'attore che si sarebbe avvicinato a questo personaggio doveva essere disponibile ad una grande trasformazione. Stefano per dare vita a Loris De Martino si è sottoposto ad un enorme lavoro di preparazione fisica. Ha perso 11 chili, partendo da un fisico peraltro già magro. Ha messo per giorni la sveglia alle tre di mattina per sembrare più emaciato e "sfatto", oltre a farsi crescere i capelli. Da un punto di vista linguistico invece, il suo

Crediti non contrattuali

percorso è andato verso la ricerca della propria lingua madre. Ha affrontato un personaggio difficile e impegnativo con grande coraggio, riuscendo ad essere allo stesso tempo comico, tenero e vero. Tra noi due è nata una relazione profonda e di grande stima.”

"Come ha scelto invece la protagonista femminile Matilda De Angelis?"

"Con Matilda c'è stato un percorso diverso. È un'attrice esordiente e l’abbiamo notata durante un casting a Bologna, segnalataci da un suo amico. Assieme ai miei responsabili casting, Francesca Borromeo e Federico Mutti, l’abbiamo convocata ai provini. Lei non era troppo entusiasta, abbiamo dovuto convincerla. Ma dopo il primo provino si è rassicurata e ha superato una dura selezione (oltre 400 incontri). Matilda aveva un'energia e uno sguardo magnetici e in lei vedevo nitidamente il personaggio di Giulia che avevo in mente."

"Dove avete girato?"

"L’Italia è il teatro mondiale delle corse automobilistiche, ci sono i templi del racing come Monza, Imola, Vallelunga, il Mugello, tutte piste dove si svolge il vero campionato GT e dove abbiamo girato a lungo, sfruttando al massimo i teatri di posa naturali che quei luoghi sono. In particolare il film è ambientato a Imola, i De Martino sono una famiglia dell’Emilia Romagna.

"Che spazio c’è oggi per questo genere di film?"

"Mi sono fatto trasportare da una storia che volevo raccontare, e per farlo ho scelto il cinema di genere. Sono consapevole quindi di aver realizzato un film anomalo nel panorama del cinema italiano, dove i concetti di intrattenimento e divertimento sono spesso identificati solo con la commedia. Penso però che il pubblico abbia voglia anche di nuovi stimoli e di un intrattenimento declinato in altri termini.”

Crediti non contrattuali

INTERVISTA A STEFANO ACCORSI

“Come sei stato coinvolto in questo progetto?"

“Mi ha cercato Domenico Procacci, un produttore a cui sono molto legato avendo realizzato insieme film importanti come “Radiofreccia” di Luciano Ligabue, "L'ultimo bacio" e "Baciami ancora” di Gabriele Muccino. Mi ha subito incuriosito. Ho trovato il copione bellissimo e scritto davvero molto bene, mi sono accorto che Matteo Rovere voleva fare un film molto personale e quando lui mi ha parlato di Loris ci siamo trovati d'accordo subito sulla necessità di un lavoro da fare sul corpo: una dieta ferrea per perdere una decina di chili di peso, la necessità di apparire in scena con i capelli lunghi e mal curati e i denti ingialliti. Con Matteo abbiamo lavorato duramente in fase di preparazione aiutati anche da Anna Redi, una coach con cui collaboro, ci siamo documentati su ragazzi e uomini con problemi di droga, poi ho seguito vari corsi di guida ed ho avuto la fortuna di avere Paolo Andreucci come istruttore per la gara di rally.”

"Che cosa ti è piaciuto del personaggio di Loris, come ti sei rapportato a lui?"

"La sua storia secondo me è quella di un lentissimo risveglio, mi ha affascinato il fatto che fosse un personaggio forte ed estremo, ma anche che non fosse il tossicodipendente che tante volte si è visto al cinema (magari ben rappresentato). Loris De Martino ha un passato da campione sportivo e tutto questo cova sotto la cenere, è come se nel suo sguardo tutto quello che ha vissuto continuasse ad essere presente, riesce a mantenere una specie di orgoglio che gli dà una tenuta diversa e questa caratteristica mi ha davvero “intrigato”. È uno che comunque ti tira fuori qualcosa e ti fa anche sorridere, non perché sia un “battutaro” ma perché ha una sua verve affascinante. Quello che mi è piaciuto soprattutto è che travestito da film di genere “Veloce come il vento” è la storia di una famiglia, è quello il suo cuore emotivo".

"Come ti sei rapportato con il vero Carlo Capone che ha ispirato il tuo personaggio?"

"Non l'ho mai incontrato, ho visionato diversi materiali di repertorio che lo riguardavano e ho parlato con persone che lo avevano conosciuto. Il personaggio di Loris si ispira a lui e intende omaggiarlo insieme al suo mondo anche se il racconto del film è stato notevolmente rielaborato rispetto ai fatti reali".

"Hai dovuto sottoporti ad una preparazione particolarmente dura e complessa?”

"È stato forse il film più faticoso che io abbia mai girato ma ho capito subito che ne valeva la pena. Abbiamo iniziato la preparazione e lo studio diversi mesi prima delle riprese, c’è stato un lento percorso di avvicinamento al film, mentre il dimagrimento è dovuto essere piuttosto veloce e brutale, non potevo mantenere quel peso per troppo tempo. Andavamo a seguire il campionato GT nei circuiti di Vallelunga, Mugello, Imola e Monza, filmando tutto con la troupe. Il lunedì e il martedì, in particolare, le macchine correvano per noi. Nel film ci sono molti momenti ad alto tasso di adrenalina, perché anche se stai girando solo le scene di un film, quando i piloti veri scendono in pista il loro istinto prende il sopravvento e la voglia di vincere regna sovrana. La velocità che c'è nel film è tutta vera e si sente".

"Che rapporto si è creato con Matteo Rovere prima e durante le riprese?"

"Un rapporto di grande complicità e fiducia, credo che lui sia un grande direttore di attori, più andavamo avanti e più mi rendevo conto della sua attenzione a costruire il mio personaggio, abbiamo fatto un grande lavoro sul corpo oltre che sulla costruzione psicologica del personaggio. C'era il rischio di un personaggio macchiettistico, ma invece non è stato così. Matteo mi dava sempre grande fiducia, è un regista davvero ispirato, chiedeva molto a tutti e ha dato a sua volta tantissimo, sia in fase di preparazione che di riprese".

"Come ti sei trovato con Matilda De Angelis?"

"Benissimo, lei proviene dalla musica, è una cantante, ed è una persona che ha un bel rapporto con le proprie emozioni. Quando abbiamo fatto i provini insieme al regista ci siamo detti subito: "E' lei!" Con Matilda si è creata nel tempo una forte complicità fraterna e lei si è trovata subito a proprio agio con me, con Rovere e con tutti gli altri".

"Ci sono stati momenti particolari della lavorazione che ti sono rimasti più impressi di altri?"

"Ricordo varie cose, è stato un film in cui diverse scene richiedevano un impegno fuori dal comune. Ricordo il primo giorno di riprese, la prima scena che abbiamo girato fuori Roma: era una delle prime uscite del personaggio, faceva un gran freddo, ero in pantaloncini e maglietta a maniche corte, e mi è venuta fuori l'esclamazione "vacca boia" che si è rivelata quella giusta per Loris. Matteo l'ha capito subito e ha sostituito in corsa quello che in sceneggiatura era più esplicito, è stato come se il personaggio avesse detto all'improvviso: "io ci sono". È stato un bel momento, sentivo tutti davvero coinvolti. Un'altra giornata difficile è stata quella delle riprese a Vallelunga. Ero vestito e preparato come il personaggio di Loris richiedeva e nessuno mi riconosceva, anzi la gente mi teneva a distanza".

"Che spazio pensi ci possa essere oggi in Italia per i film di genere oltre alla commedia?"

"Certi casi come quello recente di "Lo chiamavano Jeeg Robot" o di altri film che hanno successo in sala fanno pensare che la gente abbia anche voglia di vedere un film "spettacolare" sul grande schermo. Oggi la tv ha un'offerta vastissima e per uscire di casa una persona deve avere uno stimolo preciso. Ben venga anche la commedia che in Italia c'è sempre stata per cultura e tradizione, ma il problema è che se un produttore guadagna tanti soldi, dovrebbe differenziare la sua offerta e i suoi prodotti, un rischio deve pur prenderselo! Il pubblico che va al cinema spesso vuole vedere film con una componente cinematografica importante sia da un punto di vista dei contenuti che della forma".

INTERVISTA A MATILDA DE ANGELIS

"Come sei stata coinvolta nel progetto?"

"Mi sono presentata all'incontro del tutto ignara della situazione, non avevo mai fatto un provino e non sapevo si trattasse del ruolo della protagonista. Una volta lì sono piaciuta e sono andata avanti nelle selezioni, sono stata chiamata una seconda e poi una terza volta, fino ad incontrare Matteo Rovere e Stefano Accorsi".

"Che cosa ti ha interessato di questa esperienza?"

"Mi incuriosiva l'ipotesi di sperimentare qualcosa di nuovo, che non avevo mai fatto, ovviamente con tutte le paure e le preoccupazioni relative. In realtà quando ho letto il film tutta l'ansia è passata: il personaggio di Giulia era bellissimo, una ragazza intelligente, brillante, "tosta", un personaggio femminile come se ne vedono pochi al cinema."

"Che relazione si crea tra Giulia e Loris?"

"All'inizio c'è tra loro un muro che sembra insormontabile, ma col tempo i due impareranno a conoscersi, a riconoscersi, a vedere il proprio fratello negli occhi dell'altro. Sono una famiglia e la famiglia forse è una cosa difficile, ma è anche una grande avventura. Lei ha bisogno di lui per migliorare, per vincere il campionato. Lui ha bisogno di lei per riscattarsi. Strada facendo lui le insegna ad osare di più, ad essere un po' più folle e spericolata, a non controllare tutto. Lei invece trasmette al fratello il rispetto per gli altri, l'amore, la fratellanza, il piacere della condivisione e del sacrificio."

"Che rapporto si è creato con Matteo Rovere?"

"Matteo è un regista solido, sicuro della propria visione e capace di trasmetterla con sincerità, con il cuore, sempre in modo estremamente diretto e comprensibile. Con lui è nato un rapporto di grande fiducia reciproca."

"Come ti sei trovata con Stefano Accorsi?"

"All'inizio, non conoscendolo, non sapevo che persona fosse, ero intimorita dalla sua fama, ma lui si è rivelato straordinario, mi ha permesso di lavorare divertendomi, mi ha accolto a braccia aperte e mi ha anche insegnato tanto."

"Hai qualche ricordo particolare?"

"Sicuramente le emozioni vissute, ma anche la paura, soprattutto le tante scene d'azione che ho interpretato senza controfigure. Avevo appena preso la patente e mi sono ritrovata a fare corsi di guida veloce su pista, conducendo auto da quasi 600 cavalli, dei veri mostri!"

Crediti non contrattuali

MATTEO ROVERE

Classe '82, Matteo Rovere esordisce alla regia dirigendo il corto **Lexotan**, vincitore del *premio Kodak* al Festival Linea d'Ombra di Salerno. A questo seguono altri cortometraggi e documentari, fino al 2007, quando con **Homo Homini Lupus** ottiene premi nazionali e internazionali, tra cui il *Nastro d'Argento* per il miglior corto italiano. Nel 2008 realizza il suo primo lungometraggio, **Un Gioco da Ragazze**, cui seguono **Gli Sfiorati** e **Veloce Come il Vento**.

All'attività di regista affianca quella di sceneggiatore della maggior parte dei suoi lavori e quella di produttore cinematografico e televisivo, per Ascent Film e Groenlandia. Nel 2014 vince il secondo *Nastro d'Argento* come miglior produttore per il film *Smetto quando voglio*.

Regia

- *Lexotan* (2002)
- *Unconventional Toys* (2004)
- *Sulla riva del lago* (2004)
- *Homo homini lupus* (2006)
- *Gitanes* - (2004, documentario)
- *Un gioco da ragazze* (2008)
- *Gli sfiorati* (2011)
- *Veloce come il vento* (2016)

STEFANO ACCORSI

Nato a Bologna il 2 marzo 1971. Nel 1991 è co-protagonista del film **Fratelli e Sorelle** di Pupi Avati. Dopo il film la Scuola di Teatro di Bologna, il diploma nel 1993, la Compagnia del Teatro Stabile dell'Arena del Sole con cui recita in diversi spettacoli classici da Pirandello a Goldoni. Nel 1994 lo spot pubblicitario di un noto gelato, diretto da Daniele Luchetti, gli regala un'immediata popolarità.

Tra i suoi film: **Jack Frusciante è uscito dal gruppo** regia di Enza Negroni, **Piccoli maestri** di Daniele Luchetti, **Ormai è fatta** di Enzo Monteleone (premio *Grolla d'Oro* miglior attore), **Un uomo perbene** di Maurizio Zaccaro (*Grolla d'Oro*), **Capitães de Abril** di Maria de Medeiros, C**ome quando fuori piove** di Mario Monicelli, **Radiofreccia** di Luciano Ligabue (*David Donatello*, *Premio Amidei* e *Ciak d'Oro*), **L'ultimo bacio** e **Baciami ancora** di Gabriele Muccino, **Saturno contro** e **Le fate ignoranti** di Ferzan Ozpetek (*Nastro d'Argento*, *Ciak d'Oro* e *Globo d'Oro* dalla Stampa Estera in Italia), **La stanza del figlio** di Nanni Moretti, **Santa Maradona** di Marco Ponti, L**'amore ritrovato** di Carlo Mazzacurati, **Romanzo Criminale** e **Un viaggio chiamato amore** di Michele Placido (*Coppa Volpi* miglior attore alla 59ª Mostra di Venezia), **La vita facile** di Lucio Pellegrini.

Nel 2006 torna a recitare in teatro nel dramma diretto da Sergio Castellitto **Il dubbio** scritto da John Patrick Shanley (*Premio Pulitzer* 2005 per la drammaturgia). Nel 2012, sempre in teatro, nel fortunato spettacolo **Furioso Orlando** e nella stagione 2013/14 in **Giocando con Orlando**, ambedue liberamente tratti dal poema cavalleresco *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto adattati e diretti da Marco Baliani. Nella stagione 2014/15/16: **Decamerone *vizi, virtù, passioni*** liberamente tratto dal Decamerone di Giovanni Boccaccio, adattamento teatrale e regia di Marco Baliani. Si divide tra Italia e Francia, dove ha fondato una sua casa di produzione: Stephen Greep. E' stato insignito, dal Ministero della Cultura francese, Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres (Cavaliere dell'Ordine delle Arti e Lettere). In Francia ha lavorato, tra gli altri, nei film: **La faute à Fidel** di Julie Gavras, **Les Brigades du tigre** di Jeròme Cornuou, **Un baiser s'il vous plaît** di Emmanuel Mouret, **Les deux mondes** di Daniel Cohen, **Le jeune fille et les loups** di Gilles Legrand, **Baby blues** di Diane Renaud, **Je ne dis pas no** di Iliana Lolic, **Nous trois** di Renaud Bertrand, **Tous les soleils** di Philippe Claudel, la serie tv **Mafiosa** di Pierre Leccia per Canal+.

Nel 2013 ha debuttato alla regia: con il cortometraggio **Io non ti conosco**, prodotto da Yoox Group del quale è regista e interprete (premio *Nastro d'Argento 2014* come miglior esordio alla regia). Un anno dopo per Peugeot Italia, realizza altri tre cortometraggi: **Ultimo Tango**, **Parking** e **Autostop**. Recentemente, sempre per Peugeot, attore e regista di tre innovativi video di Virtual Reality realizzati per la tecnologia Oculus.

Lavori recenti: nella serie tv **Il clan dei camorristi**, al cinema in **Viaggio sola** di Maria Sole Tognazzi, **L'Arbitro** di Paolo Zucca, La nostra terra di Giulio Manfredonia, **Veloce come il vento** di Matteo Rovere. Per la televisione, Sky Italia: la serie **1992** regia di Giuseppe Gagliardi, come ideatore e interprete, e la serie **The Young Pope** di Paolo Sorrentino.

MATILDA DE ANGELIS

Matilda, attrice e cantante, a 11 anni inizia lo studio della musica con violino e chitarra acustica e a soli 13 compone testi e musiche delle sue prime canzoni. Dal 2012 è la cantante dei *Rumba de Bodas*, giovane band di base bolognese ma pronta a mettere radici con la sua musica nel resto del mondo. È protagonista della versione italiana della serie americana *Parenthood*, dal titolo **Tutto può succedere** in onda su RaiUno, ha conquistato il pubblico in brevissimo tempo con il ruolo dell'adolescente Ambra Scalvino.

Crediti non contrattuali